

lore delle sue affermazioni metafisiche. Si può parlare di platonismo di Cartesio, o non sarebbe meglio parlare di forme platoniche del *fenomenismo razionalistico* cartesiano? cioè di una posizione metafisica, che, ripresentando forme che possono sembrare antiche, ed all'antiche si avvicinano o ne dipendono, d'antico han soltanto l'aspetto, ma non l'intima anima ispiratrice?

C. FERRO

NICOLA PETRUZZELLIS, *Il pensiero politico e pedagogico di G. G. Rousseau*, vol. in 8 di pagg. VIII-178, Milano, Dott. Carlo Marzorati, Editore, 1946.

L'A. avverte che questo suo libro è nato da un corso universitario di Pedagogia, e che ha voluto proporre la sua ricostruzione critica di Rousseau ad una cerchia di studiosi più vasta di quella dei suoi studenti universitari, per l'importanza attuale dei problemi pedagogici e politici: chè « il pensiero politico e quello pedagogico non attraversano oggi una fase troppo brillante: l'uno si smarrisce e si confonde con le ideologie di parte...; l'altro, percorso da esigenze critiche e polemiche che non riescono a trovare giusta ed adeguata soddisfazione, ondeggia tra una speculazione astratta, che finisce per perdere perfino il senso dei problemi educativi, e un'empiria incerta e grossolana, contaminata a quando a quando di scienza e di filosofia, cui spetta, in definitiva, un compito meramente esornativo » (pag. VII).

Il volume vuole, perciò, « contribuire ad una più serena ed efficace meditazione di problemi di alta importanza pratica e speculativa, sceverando il grano dal loglio in tanti luoghi comuni, che risalgono al Rousseau, e mettendo dall'altro canto in rilievo esigenze, spunti e motivi poco noti, di cui è pregnante il pensiero del Ginevrino » (pag. VII).

La trattazione è divisa in sei Capitoli, che, dopo un profilo storico, morale, intellettuale di Rousseau, ne studiano — sempre direttamente sui testi originali, e con opportune note critiche, che, mostrandone i lati positivi, ne indicano opportunamente le ingenuità, le deficienze, e gli errori — il pensiero, nella *politica*, colla contrapposizione di *natura* e *società*, mettendo in luce le tesi del « Contratto sociale »; e nel *problema pedagogico*, dai primi scritti al concetto dell'*educazione negativa*, ed alle sue insufficienze ed ingenuità, alla didattica dell'« Emilio », all'*educazione morale*, religiosa, e della donna, di cui si mostrano le imperfezioni e gli errori; per concludere coll'indicazione di ciò che per l'A. è vivo e di ciò ch'è morto nel pensiero rousseauiano, e non secondo le contingenze storiche, ma secondo l'ideale della verità sempre perenne, pur nella sua vita storica.

Della vasta bibliografia rousseauiana, il Petruzzellis, che pur mostra di conoscerla nella presentazione e nella discussione dei problemi,

fa giustamente poco sfoggio, dato che il suo scopo è teoretico, più che erudito: ma forse sarebbe stato consigliabile, a nostro parere, in fondo al volume, una *Nota bibliografica ragionata* delle varie interpretazioni e valutazioni.

L'A. mette bene in luce l'*incrinatura della personalità morale del R.*, che si riflette in tutto il suo pensiero, onde questo, pur essendo virtualmente sistematico, per alcune idee centrali animatrici, *manca di sistematicità*, ed è dominato e compromesso da oscurità, interferenze con altre tesi, intuizioni contrastanti con l'anima ispiratrice; il suo *fondamentale Illuminismo*, malgrado tante venature romantiche, nella concezione della natura, della civiltà, della scienza; l'*utilitarismo*, che domina la sua teoria della morale e della religione.

I risorti ideali democratici trovano una intelligente difesa in R., che, mentre combatte le tirannidi, mostra i pericoli della democrazia dissolta in demagogia: egli « ha intravisto l'importanza dei fattori morali nella vita politica e nel governo della cosa pubblica, ha proclamato la necessità di un'aristocrazia dei migliori e del governo dei più saggi, cui spetta l'investitura popolare » (pag. 170); egli è contro le fazioni, che sacrificano al loro interesse particolare il bene di tutti; è repubblicano, in quanto vuole un regime, « che assicuri l'effettivo dominio della legge, ispirata al bene comune, quale che sia e si denomini la forma del governo o dell'amministrazione dello Stato » (pag. 171); ed è soprattutto importante la sua affermazione che nessun ordinamento politico può aver valore, qualora non si fondi sulla legge del dovere, e non venga garantito dalla coscienza morale dei cittadini e dei governanti: se l'utilitarismo illuministico non gli avesse tarpato le ali, R. avrebbe potuto proporsi, e capirlo in tutta la sua fecondità, il rapporto necessario tra politica e morale; mentre, invece, molti suoi atteggiamenti e teorie possono legittimare forme errate di collettivismo e di dispotismo folle di una massa strumento incosciente delle passioni e degli interessi di pochi, contro i diritti supremi della persona umana.

Giusta è la tesi del R. sull'*intima connessione tra il pensiero pedagogico e quello politico e sociale*, pur non avendo egli visto rettamente, per i difetti del suo pensiero e della sua personalità, il rapporto tra politica ed educazione: che se è errato affidare il fanciullo allo Stato, strappandolo alla famiglia, è anche errata l'educazione individualistica da lui propugnata e che strappa anch'essa l'individuo alla famiglia, lanciandolo nel vuoto dell'educazione negativa, fantasticamente fuori dalla vita reale; e così anche la libertà dell'educazione, da lui giustamente rivendicata, viene poi sommersa nell'irrealtà di un fanciullo tutto senso, tutto gretto utilitarismo, tutto illuso di scoprire il suo mondo, mentre di fatto scopre quello che il suo precettore gli fa scoprire; com'è anche errata la tesi — fondata sullo sterile deismo — per cui l'educazione morale



e religiosa dev'essere tardiva. Mentre rimane attualmente vera l'idea di stimolare il libero sviluppo dell'attività dell'educando — ch'è ragione e non soltanto senso —, onde passare dalla libertà naturale e psicologica a quella morale.

Esatta è anche la critica del R. contro la civiltà consistente nell'esteriorità, e che delle conquiste della scienza si serve per fini immorali ed incivili; responsabile della corruzione della civiltà non è, però, l'arte o la scienza, ma soltanto lo spirito utilitario e praticistico, — cui pur R. dà tanta importanza —, che, svuotando arte e scienza di anima e di valore, tutto corrompe e distrugge.

Come si vede, il volume del Petruzzellis affronta attraverso Rousseau — con intelligenza e competenza, e su fondamenti veri — problemi vitali ed attualissimi, nello stesso tempo che rappresenta un buon contributo alla ricostruzione del pensiero del Ginevrino. Ed il suo studio, pertanto, si presenta come i veri lavori di storia del pensiero: ricostruzione delle varie teorie, presentazione dei motivi attuali di esse, nella luce della storia e della verità: chè i filosofi non si studiano per mero interesse erudito, ma per trovare in essi uno stimolo, un contributo alla risoluzione ed alla chiarificazione dei propri problemi.

C. FERRO

LUCE A. A., *Berkeley's Immaterialism. A commentary on his « A Treatise Concerning the principles of Human Knowledge*, 1 vol. pag. 163, London, Th. Nelson a.S., 1945.

Questo volume è un commentario alla famosa opera di Berkeley, scritto per uso degli studenti, ed è realmente un'ottima guida per il lettore che affronta il pensatore inglese. L'autore ha seguito fedelmente la trama del testo dei *Principles* ed ha avuto cura nel suo commento di tener conto di quanto è stato scritto in questo campo.

Il concetto che l'autore segue è stato di illustrare confutazioni della sostanza materiale sostenendo che questo è ciò che resta di vero del pensiero di Berkeley. L'autore ha tenuto conto anche degli altri scritti di Berkeley: *Three Dialogues*, il saggio sulla visione, sul moto, sul tatto, ecc., ma ha concentrato la sua attenzione sui *Principles*.

L'autore fa notare che il titolo da lui usato di *Commentario* deve essere inteso in senso lato; in quanto egli, pur accettando in linea di massima il pensiero di Berkeley, sa staccarsene quando occorre. Fa rilevare giustamente l'autore che oggi conosciamo meglio il pensiero

di Berkeley da che sono stati pubblicati, anche per cura sua, le lettere di Berkeley, i sermoni, e altri scritti.

Speciale importanza per comprendere il pensiero di Berkeley ha il volume pubblicato da Fraser: *Commonplace Book of occasional Metaphysical Thought* e che l'autore del presente volume ha ripubblicato nel 1944 con il titolo: *Philosophical Commentaries*.

Il dott. Luce ha reso certamente un grande servizio per l'intelligenza dell'opera di Berkeley; non tutti potranno accettare le sue opinioni, e cioè che è corrente una falsa opinione di Berkeley e che il Berkeley vero è diverso di quello presentato nei libri.

Come è consuetudine degli scrittori stranieri, purtroppo il dott. Luce non conosce la letteratura italiana. Per il significato della filosofia di Berkeley noi rimandiamo al bellissimo volume di F. Olgiati: *L'idealismo di G. Berkeley e il suo significato storico* (« Pubblicazioni dell'Università cattolica del S. Cuore », serie I), « Vita e Pensiero », Milano, 1926. La rassegna critica dell'Olgiati conserva anche oggi tutto il suo valore.

LUIGI BERTONI

HEYDON J. K., *The God of Love*, 1 vol., p. 181, London, Sheed a. Ward, 1945.

Di questo autore conosciamo un altro volume: *The Grand of Reason*, un ottimo volume che espone le comuni dimostrazioni dell'esistenza di Dio; il presente volume ci sembra assai più interessante; esso è una confutazione della religione naturale e dà la dimostrazione della sua insufficienza; l'autore procede in modo da dimostrare che anche con la ragione ci si può aprire la via a riconoscere la probabilità di un Dio della rivelazione quale si ha nel Cristianesimo, ma occorre la Rivelazione per conoscere pienamente Dio e la sua opera e soprattutto perchè Dio divenga il fondamento della vita morale con la legge dell'amore. L'autore dice di aver scritto il suo libro per gli uomini di buona volontà che vogliono cercare di conoscere la verità. Direi che il suo è un libro utile a tutti, e la lettura del quale farà del bene a tutti.

I capitoli in cui l'autore dimostra la « failure of Philosophy », la « failure of Civilization » e la probabilità della rivelazione sono particolarmente attraenti e persuasivi.

Non è un libro di scienza e nemmeno di filosofia, ma è un libro di verità, che ha il vantaggio di far conoscere il pensiero cattolico in una esposizione moderna ed attraente.

LUIGI BERTONI

---

Con licenza ecclesiastica

FR. AGOSTINO GEMELLI O.F.M. - Direttore responsabile

Finito di stampare il 15 maggio 1947 coi tipi dell'Archetipografia di Milano - Viale Umbria 54